

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIV, n. 49, 2025 – Speciale *Ercole Tasso letterato, filosofo e manager nella Lombardia veneziana tra Cinque e Seicento*, a cura di Cristina Cappelletti, Massimo Castellozzi ed Eleonora Gamba

PREMESSA

Lo straordinario processo di mitizzazione subito da Torquato Tasso durante il Romanticismo ha consegnato alla contemporaneità l'immagine del poeta geniale e incompreso, schiacciato dal potere politico, dai *cortigiani vil razza dannata*, tragico martire delle repressioni della Controriforma.

Si tratta, è ovvio, di una visione parziale, ideologica e *vulgata* anche ai livelli più popolari al punto da ricadere facilmente sotto l'etichetta dello stereotipo. Ebbene, se per un momento si volesse indulgere ad una visione forse stereotipata, non meno che storicamente fondata, del cugino di Torquato, Ercole Tasso, si potrebbe individuare il suo rapporto con la propria epoca in termini sostanzialmente opposti e non si sarebbe forse lontani dal vero.

La ridotta fama di Ercole Tasso è del resto legata in modo indissolubile a Torquato, del quale è pressoché coetaneo e al quale lo avvicina la comune frequentazione dell'Università di Bologna nel 1563, poi la breve parentesi

del soggiorno di Torquato a Bergamo nell'estate del 1587 e, contestualmente, i tentativi di collaborazione editoriale con Comino Ventura dei quali Ercole fu tra i principali referenti. Ed è in particolare la *Piacevole contesa sull'ammagliarsi* (1593) che contrappone i due cugini nella tradizionale disputa *an uxor sit ducenda*, consentendo così anche ad Ercole, che vi assume le vesti topiche del misogino contrario al matrimonio, di comparire per luce riflessa negli indici della storia letteraria.

Figura speculare a quella dell'autore della *Gerusalemme Liberata*, Ercole Tasso, attraverso una brillante carriera di governante, censore, ambasciatore, ministro delle principali confraternite della sua città, rivestì un ruolo primario nella formazione di una élite che, nella Lombardia veneziana tra Cinque e Seicento, rispecchiava quella società post-tridentina sospesa tra fede, politica e cultura filosofico-letteraria, responsabile, secondo il massimo critico di età romantica Francesco De Sanctis, di aver

impedito a Torquato l'aria della libertà e delle passioni, riducendolo biograficamente alla più profonda infelicità. Prigioniero languente per sette anni nel carcere ferrarese l'uno, felice occupante della sua villa suburbana l'altro, sulla cui facciata fece apporre l'iscrizione *Villula Herculi Tassi philosophi*: un fin troppo facile richiamo al lieto raccoglimento ariostesco, benché Ercole si dichiari preminentemente filosofo prima che letterato, anche quando scrive il proprio canzoniere, che altro non è se non la spiegazione in chiave neoplatonica e cabalistica di un complesso percorso ascensionale e mistico.

Non sarà allora un caso che durante tutto l'Ottocento, mentre De Sanctis sanciva il sostanziale difetto alla poesia tassiana di spontaneità e di vitalità a danno di un eccesso di dottrina e intelletto, il più intellettualistico e dotto libretto di Ercole Tasso, *La Virginia*, avesse costituito un desiderabile oggetto da parte di bibliofili e collezionisti di tutta Europa, fra i quali Joseph Mayer (1803-1886), uno dei principali antiquari britannici del suo secolo; mentre modernamente sarà l'anglista Mario Praz, naturale e raffinato erede di quel collezionismo vorace di marca soprattutto inglese, a suggerire un nuovo interesse per Ercole Tasso accogliendo *La Virginia* nei suoi *Studies in Seventeenth-Century Imagery* (1939) e identificandola come «one of the most attractive books of the late Renaissance».

*

Il numero speciale di *Sinestesieonline*, che qui si presenta, raccoglie i frutti del primo convegno di studi dedicato interamente a Ercole Tasso, celebratosi il 15 novembre 2024 presso la Biblioteca Civica “Angelo Mai” di Bergamo e presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture straniere dell’Università di Bergamo, dal titolo *Ercole Tasso letterato, filosofo e manager nella Lombardia veneziana fra Cinque e Seicento*.

Dopo la preziosa introduzione da parte di Marcello Eynard che quantifica il patrimonio librario e documentario relativo a Ercole Tasso della biblioteca Civica “A. Mai”, Alan Sandonà si occupa di definire il profilo istituzionale e giuridico di Tasso, evidenziando l'intreccio tra carriera pubblica e capitale culturale nella Bergamo soggetta a Venezia. La formazione filosofica e teologica, documentata dall’analisi dell’inventario librario condotta da Rodolfo Vittori, indaga la ricezione di saperi aristotelici e tomistici entro una biblioteca che riflette tanto la struttura scolastica quanto interessi simbolico-linguistici propri della cultura bolognese del primo Cinquecento.

La produzione letteraria di Ercole Tasso è invece l’oggetto delle letture di Massimo Castellozzi e Alessandro Benassi, i quali si concentrano sulla composizione, rispettivamente, delle *Poesie* e della *Virginia*, nonché sul sistema

simbolico che innerva la scrittura tassiana, rivelandone la tensione verso una mistica dell'amata in chiave neoplatonica e al contempo, in modo più o meno scoperto, l'appartenenza al filone misterico e cabalistico di cui Giulio Camillo costituisce nel Cinquecento il maggiore punto di riferimento. Di un particolare tipo di simbolo, l'impresa, si occupa Cristina Cappelletti, attraverso alcuni rilievi sul trattato *Della Realtà, e perfettione delle imprese*, opera che bene si inserisce nella tradizione cinquecentesca e primo-seicentesca dedicata a questo genere, che viene da Ercole Tasso sottoposto a una puntuale analisi critica.

A questo *corpus* si affianca l'analisi delle pratiche dedicatorie da parte di Federica Chiesa, che mette in luce l'uso consapevole dei codici retorici dell'epistolografia encomiastica come strumenti di promozione culturale e sociale. Le lettere di Ercole Tasso, studiate da Clizia Carminati ed Elisabetta Olivadese con strumenti filologici e digitali all'interno del progetto di ricerca *Languages in textual digital archives: diachronic interdisciplinary perspectives on multilingualism and cultural contact in Italy*, sono a loro volta indagate come testimonianze di una scrittura che oscilla tra norme cancelleresche e individualità autoriale. Valeria Puccini prende poi in esame la *Piacevole contesa* di cui, oltre a mettere puntualmente in luce il ricorso alle *auctoritates* da parte di entrambi i contendenti e a ravvisare il fine

principale dell'opera in un *divertissement* retorico, è in grado di retrodatare la composizione entro il 1580: oltre un decennio prima della *princeps* (1593).

Completa il quadro la lettura dell'ultima opera di Ercole Tasso, *Il Confortatore* (1595), proposta da Vincenzo Lavenia che indaga le fonti, le trasformazioni e le finalità di questo libro di consolazione destinato ai confratelli bergamaschi, rivelando una sensibilità religiosa personale e al tempo stesso anomala rispetto all'ortodossia gesuitica.

Nel loro insieme, i saggi qui raccolti ricostruiscono un profilo d'autore che si colloca all'incrocio tra cultura dotta, istituzioni civili e pratiche editoriali, offrendo un caso di studio emblematico per comprendere le forme di produzione e trasmissione del sapere nella tarda età rinascimentale. Lungi dal costituire un punto di arrivo, essi sono piuttosto da intendersi quale punto di partenza, con l'auspicio che la multiforme opera di Ercole Tasso possa essere maggiormente divulgata e studiata grazie soprattutto a edizioni moderne e attrezzate, che costituiscono l'imprescindibile presupposto per una piena rivalutazione critica.

Il genere del ringraziamento finisce talvolta col ricadere in una prassi retorica formale; lungi dal voler assecondare questo *cliché*, ci è caro poter ringraziare, oltre agli autori, quanti hanno sostenuto e favorito la

realizzazione del convegno, in particolare modo il Comitato Scientifico e gli enti che lo hanno generosamente ospitato, il Consiglio direttivo del Centro di Studi Tassiani di Bergamo insieme a quello di Archivio Bergamasco e, *last but not least*, la redazione di *Sinestesie-online* e il direttore della rivista prof. Carlo Santoli che ci ha generosamente messo a disposizione questo numero speciale.

Bergamo, Ottobre 2025

I CURATORI